

Altri atti comunali milanesi in terra di Germania

di Roberto Perelli Cippo

Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

Altri atti comunali milanesi in terra di Germania

Roberto Perelli Cippo

Pubblicando alcuni anni or sono in un volume miscelaneo¹ una quarantina di documenti provenienti dal fondo Morbio della Biblioteca Universitaria di Halle, Luca Fois diede al suo contributo il titolo particolarmente significativo *Gli «Atti del comune di Milano»*. *Una feconda eredità*: significativo in primo luogo per il richiamo - ovvio e doveroso richiamo, quasi atto di omaggio - ai lavori di Cesare Manaresi e di Maria Franca Baroni, in secondo luogo perché il termine *fecondo* ben si presta a sottolineare la fruttuosità di un lavoro di continua ricerca e di continuo rinvenimento di nuova documentazione prodotta da quello che fu, secondo le parole dello stesso Manaresi, il più importante comune della Lombardia e dell'Italia settentrionale. Credo in effetti che non sia frequente il caso di studiosi del Duecento milanese che non abbiano mai avuto occasione di imbattersi in qualche nuovo frammento non ancora noto di questa documentazione.

Anche quelli qui presentati sono atti provenienti da pergamene conservate nel fondo Morbio ora ricordato, più precisamente in quel volume XVIII del fondo non interessato dall'operazione che Fois ha chiamato, in verità troppo modestamente, di carotaggio. Del resto, ho l'impressione che tale volume sia finora tra quelli che meno hanno attirato l'attenzione degli studiosi italiani impegnati nello spoglio di quel materiale migrato ad Halle.

Le carte riguardano il monastero femminile milanese di S. Radegonda: più precisamente, si tratta ancora una volta di materiale concernente questioni relative alle proprietà del monastero.

Un primo gruppo di documenti risale alla primavera del 1272. In questo periodo era in corso (sono i testi stessi dei documenti a chiarirlo) una lite fra S. Radegonda e Parte e Marchisio *de Madregniano* relativamente ad una casa sita in Milano nella parrocchia di S. Raffaele. Per difendere i suoi diritti su questa casa

¹ *Le edizioni milanesi.*

L'abbadessa decise di far riferimento in primo luogo alla divisione di beni concordata mezzo secolo prima, nel marzo 1213, fra le sorelle Adelasia e Caracosa figlie del fu Maffeo *Sappa* (rappresentate rispettivamente da Ugo e Nigro Prealoni) in presenza del console di Milano Giacomo *de Marliano*; e così, appunto nel maggio 1272, il console di giustizia Giacomo *de Trogniano* autorizzò la stesura di una copia autentica dell'atto di divisione affidandone la redazione al notaio Giacomo *de Ripa*. Tutto il materiale relativo – comprese le relazioni procedurali dei servitori del comune di Milano fatte al console di giustizia ed ai giurisperiti nominati dalle parti arbitri della controversia (della quale non abbiamo i particolari, che però in buona parte possiamo facilmente desumere da quanto ci resta) – è riportato su una stessa pergamena².

Le due altre pergamene³ riportano anch'esse atti di una tipologia diffusa e ben nota: su ordine dell'assessore del podestà, il giudice Alberto *de Ripalta*, il servitore del comune Grasso *de Canturio* si reca nei luoghi di Cambiagio (4 marzo 1276) e di Melzo (7 marzo) per ordinare la determinazione e la *consignatio* al *sindicus* di S. Radegonda, Guiscardo *Trullia*, delle proprietà del monastero; atto al quale si dà corso da parte di rappresentanti degli abitanti delle località suddette. Forse il maggior motivo di interesse di questi atti, per quanto concerne la storia del monastero milanese, è che essi vengono ad attenuare il relativo vuoto documentario che si riscontra nelle *Pergamene* – pubblicate dalla stessa Baroni nel 2005⁴ – fra gli anni 1271 e 1277. Sono già noti, ma qui ben confermati, i rapporti con i Prealoni e con i *Sappa*; assai meglio determinata rispetto al conosciuto, mi pare, la presenza di S. Radegonda in Melzo ed in Cambiagio. Quanto al *sindicus et procurator* Guiscardo *Trullia*, trattasi di persona di notevole spessore, notaio, il cui nome compare più volte nel cartario del monastero, indicato con l'appellativo di *ser*, evidentemente uomo di fiducia dell'abbadessa di S. Radegonda che si avvale della sua opera in numerose occasioni.

Anche sotto l'aspetto della produzione documentaria – nell'estensione che il significato dell'espressione è andato assumendo nel tempo – del comune milanese del secondo Duecento queste carte Morbio si inseriscono, mi sembra, in un contesto di usualità; contesto che nel caso specifico è riflesso di una complessa e tormentata situazione politica, interna e globale, e conseguentemente sociale, economica, fiscale di cui gli enti ecclesiastici e monastici (naturalmente non solo essi, come sappiamo, ma essi in modo particolarmente ben documentato) fanno largamente le spese.

Anche i nomi di magistrati o funzionari del comune (i consoli Giacomo *de Trogniano* ed Alberto *de Ripalta*, i servitori Guglielmo *de Aiguerigo* e Suzo *Pasceluchus*)

² ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 12.

³ *Ibidem*, nn. 17 e 18.

⁴ BARONI, *Le pergamene e i libri dei conti*.

e dei notai in genere (Giacomo *de Ripa*) sono per lo più ben conosciuti, e si riferiscono a personaggi di cui possiamo ricostruire almeno parzialmente l'attività e qualche volta la carriera. Fanno eccezione i nomi del console Giacomo *de Marliano* e del servitore Grasso *de Canturio*, che non ho trovato altrove: ma sappiamo bene che controlli di questi tipo ben difficilmente possono considerarsi completi ed esaustivi. Fra quelli rinvenuti credo che spicchino in particolare i nomi, ed i personaggi, di Giacomo *de Trogniano* fra gli ufficiali del comune di Milano e fra i notai quello di Giacomo *de Ripa*.

Nota. Come detto le tre pergamene qui considerate si conservano ad Halle, nella Universität- und Landesbibliothek von Sachsen- Anhalt, *Morbio Sammlung*, XVIII - b. 1, contenente una «raccolta di carte diplomatiche italiane». Sulla vicenda e sulle caratteristiche dell'attuale ordinamento del fondo rimando alle osservazioni ed alla bibliografia citata dallo stesso Fois a introduzione del suo lavoro, ed anche, in questa stessa presente raccolta, da Liliana Martinelli. Dopo l'individuazione degli originali, ad opera di Maria Cristina Piva, la trascrizione è stata effettuata sulla riproduzione in CD inviatami dai funzionari della Biblioteca, ai quali va il mio ringraziamento.

DOCUMENTI

I

1213 marzo 5, martedì, «in civitate <Mediolani>»

Alla presenza e per autorità di Giacomo de Marliano console di Milano e dei propri rispettivi curatori le sorelle Adelasia e Caracosa del fu Maffeo Sappa di Milano procedono alla divisione di beni finora posseduti in comune.

Copia autentica del 1272 (inserta nel n. III, al quale si rimanda per la descrizione della pergamena).

Anno a nativitate nostri domini Yesu Christi millesimo ducentesimo terciodecimo, die martis quinto die mensis martii, indictione prima. Coram Iacobo iudice qui dicitur de Marliano consule Mediolani et ipso consule auctoritatem prebente, finem nomine divisionis inter se vicissim fecerunt et receperunt Adelaxia et Caracosa sorores filie quondam Maphei qui dicebatur Sappa civitatis Mediolani, presentibus et auctoritatem item prestantibus Ugone Preallono curatore ipsius Adelaxie et Nigrone Preallono curatore illius Caracose; nominative de infradictis rebus quas comunes habebant ipse sorores, et que ibi inter eos divise fuerunt per sortem. Cedentes inter se una alteri vicissim iura omnia et actiones directas et utiles, reales et personales que et quas habebant in infradictis rebus et adversus

quamlibet personam et res pro his rebus divisis. Ita ut quelibet earum habeat in rebus et pro rebus que ei in partem ibi evenerunt iura omnia et actiones alterius et pro ipsis rebus agere et experiri et excipere et replicare sicut ambe poterant ante hanc divisionem, et per omnia in locum alterius sit. Et promiserunt obligando omnia sua bona pigneri predictae Adelaxia et Caracosa una alteri vicissim, quod quelibet earum cum suis heredibus deffendet et guarentabit pro porcione eam contingente alteri et eius heredi et cui dederit has res que ei in partem evenerunt ab omni homine omni tempore, iure et usu. Et constituerunt ille sorores se possidere has res que alteri earum in partem evenerunt nomine illius alterius, volentes in eam alteram dominium et possessionem rerum que ei in partem evenerunt transferre; et ita ut amodo in antea ille sorores vel earum heredes aut earum submissee persone, scilicet una contra aliam vel contra eius heredem seu cui dederit, non debeant agere seu causari de hiis rebus sic divisis in toto vel in parte, set exinde omni tempore tacite et contente esse et permanere debeant in hac fine et divisione. Res vero que evenerunt Adelaxie sunt iste, scilicet terra de massaritio quod tenet Martinus Rubeus de Brissio in loco et territorio de Brissio, que terra iacet ex parte montis vie ubi dicitur in Ronchavia, estimata in libris sexaginta una et dimidia denariorum novorum; et terra massaritii quod tenet Guerra de Furno in eo loco et territorio de Brissio, estimata et posita in libris quadraginta eiusdem monete; et sedimen et brorium de Brissio quod dicitur in Castellatio quod tenet Martinus Rubeus, estimatum et positum in soldis viginti superscripte monete; et terra de Vicomodrono estimata in libris decem eiusdem monete, que terra empta fuit ab Anselmo Batalia; et domus de Mediolano que sunt apud Sanctum Raphaellem in quibus habitabat Mapheus tempore mortis sue, estimate et posite in libris ducentis superscripte monete. Et Caracose evenerunt terra quam tenet Martinus Rubeus de Brissio ex parte meridiei vie que dicitur de Roncavia, estimata et posita in libris sexaginta quinque et dimidia denariorum novorum; et terra massaritii de Brissio quod tenet Guidottus de Mixago, estimata in libris octuaginta denariorum novorum; et terra massaritii item de Brissio quod tenet Albertollus de Strada de Brissio, estimata et posita in libris duodecim superscripte monete; et terra massaritii item de Brissio quod tenet Iohanes Dens, estimata et posita in libris quatuordecim denariorum novorum; et sedimen de Brissio quod tenet Olliverius Fumie, estimatum et positum in libris decemocto superscripte monete; et sedimen de Besentrato, estimatum et positum in libris quatuordecim predictae monete; et terra de Lixono, estimata in libris novem denariorum novorum; et domus de Mediolano que est subtus cohoptum apud ecclesiam Sancte Marie, estimata et posita in libris centum superscripte monete. Actum in superscripta civitate. Et inde due carte uno tenore rogate sunt. Interfuerunt testes Ubertus de Niguarda et Preallonus et Mapheus et Mainfredus qui dicuntur Prealloni et Oprandus Zurla. Ego Guilielmus qui dicor de Incino notarius sacri pall(ati)i tradidi et scripsi.

II

1272 maggio 10, martedì

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano Guglielmo de Aiguirigo servitore del comune riferisce di aver invitato per il giorno precedente, lunedì, Filippo Preallonus e Martino Preallonus a presentarsi al console in caso avessero voluto opporsi alla redazione di una copia autentica dell'instrumentum divisionis qui al n. I.

Originale [A], ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 12.

Per la descrizione della pergamena v. n. III: in essa il presente documento è posto di seguito a quello del 14 maggio (n. V).

§ Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die martis decimo mensis madii. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie M(ediolani) retulit Guilielmus de Aiguirigo servitor comunis M(ediolani) se ivisse precepto illius consulis ad petitionem domine abbatisse monasterii Sancte Radaconde, l suo nomine et nomine capituli et conventus illius monasterii, ad domos ser Philipi Prealloni et Martini Prealloni porte Romane et eos requixivisse et denuntiassse quod deberent comparere, seu aliquis pro eis, coram dicto consule die lune qui fuit heri si volebant in aliquo contradicere, videlicet l quod dicta domina abbatissa nomine suprascripto vult facere autenticari quoddam instrumentum divisionis factum inter dominam Adelaxiam et Caracosam sorores filias quondam Maphei Sappe. Alioquin dictus consul ipsum instrumentum fatiet autenticari non obstante eorum absentia.

Ego predictus Iacobus de Ripa notarius scripsi.

III

1272 maggio 11, mercoledì, Milano, «in curia comunis»

Il console di giustizia Giacomo de Trogniano dà precetto al notaio Giacomo de Ripa di redigere copia autentica dell'instrumentum di cui di cui al n. I, del 5 marzo 1213, relativo alla divisione di beni effettuata dalle sorelle Adelasia e Caracosa del fu Maffeo Sappa per autorità di Giacomo de Marliano giudice e console di Milano; ed in esecuzione del precetto il notaio procede alla redazione.

Originale [A], ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 12.

Pergamena di taglio molto irregolare, fortemente sagomata soprattutto nella parte inferiore; presenta numerosi fori naturali e diversi strappi antichi ricuciti prima dell'utilizzo. Macchie di umidità, specie nell'angolo inferiore sinistro. Rigatura e marginatura. Negli spazi vuoti, lasciati liberi dal testo, verso la metà e in calce, scritta archivistica moderna «Morbio 18 (12)».

La pergamena contiene il testo di numerosi atti in ordine non cronologico, rispettivamente del 1272 maggio 11 (con inserto quello del 1213 marzo 5), 1272 maggio 14, 1272 maggio 10, 1272 maggio 13, <1272> maggio 18.

La qualifica di originale si riferisce ovviamente all'atto comunale, ossia al precetto consolare ed all'esecuzione del medesimo, non al testo dell'*instrumentum* che è in copia autentica.

(ST) In no[m]ine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione quintadecima, die mercurii undecimo die mensis madii. In curia comunis Mediolani. Presentibus Raimondo filio quondam Iohannis Pizolli et Bonanomine filio | quondam Parentis Sappe et Iacobo filio Alberti Carboni, omnibus civitatis Mediolani, testibus ad hoc rogatis, dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus precepit michi infradicto Iacobo de Ripa notario ut autenticarem | et insinuarem et in publicam formam redigerem infradictum instrumentum, ita quod perpetuo valeat et ei fides perpetuo adhibeatur et detur tamquam publico et originali instrumento, ad postulationem domine abbatisse et capituli monasterii Sancte | Radaconde et conventus eiusdem monasterii, pro eo quod ipsum instrumentum ipsi domine abbatisse nomine predicto ad quandam eius causam quam habet cum Parte de Madregniano et magistro Marchixio eius filio erat necessarium; et hoc requixitis heredibus quondam do | minarum Adraxie et Caracose filiarum quondam Maphei Sappe per Guilielmum de Aiguirigo servitorem comunis Mediolani, precepto suprascripti consulis, ut venirent coram ipso consule si in aliquo volebant contradicere ne illud instrumentum deberet autenticari. Cuius instrumenti | tenor talis est:

Segue il testo dell'atto di divisione, del 1213 marzo 5, martedì (n. I).

(ST) Ego Iacobus filius ser Durantis de Ripa notarius civitatis Mediolani de burgo Porte Vercelline hoc instrumentum precepto dicti consulis autenticavi et in quaterno posui et scripsi.

IV

1272 maggio 13, venerdì

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano della camera della città Grasso de Canturio servitore del comune riferisce di aver invitato per il giorno precedente, giovedì, Franzino del fu Beltramo de Bucinigo e Filippo Preallonus a presentarsi al console in caso avessero voluto opporsi alla redazione di una copia autentica dell' instrumentum relativo alla vendita effettuata dal suddetto Filippo a favore del fu Martino de Bucinigo di una casa sita in porta Orientale, parrocchia di S. Raffaele, già pervenuta ad Adelasia figlia del fu Maffeo Sappa nella divisione di beni da lei concordata con la sorella Caracosa.

Originale [A], ULBH, Morbio, XVIII, b. 1, n. 12.

Per la descrizione della pergamena v. n. III: in essa il presente documento è posto di seguito a quello del 10 maggio (n. II).

§ .MCCLXXII., die veneris terciodecimo mensis madii. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie M(ediolani) camere civitatis retulit Grassus de Canturio servitor comunis Mediolani se ivisse precepto illius consulis ad petitionem domine abbatisse monasterii Sancte Radaconde, suo nomine et nomine | capituli et conventus illius monasterii, ad domum habitationis Franzini filii quondam Beltrami de Bucinigo et habiatici quondam magistri Martini Medici qui dicebatur de Bucinigo suo nomine et fratrum suorum heredum dicti quondam magistri Martini et ad domum domini Philipi | Prealloni et eos requixivisse et ibi denuntiasse quod deberent comparere, seu aliquis pro eis, coram dicto consule die iovis qui fuit heri si volebant in aliquo contradicere, videlicet quod dicta domina abbatisa nomine suprascripto vult facere autenticari | quoddam [instrumentum] vendicionis facte per predictum dominum Philipum in predictum quondam magistrum Martinum de casa una iacente in porta Horientali in parochia Sancti Raphaellis, que evenit in partem domine Adelaxie filie quondam Maphei Sappe in | [divisione facta^a] cum domina Caracosa sorore sua. Alioquin dictus consul ipsum instrumentum faciet autenticari non obstante eorum absentia.

[Ego predictus] Iacobus de Ripa notarius scripsi.

^a Restituzione operata sulla base dei termini usati nell'atto di divisione (n. I).

V

1272 maggio14, sabato, Milano, «in curia comunis»

Il console di giustizia Giacomo de Trogniano dà precetto al notaio Giacomo de Ripa di redigere copia autentica dell'instrumentum di cui al n. IV; ed in esecuzione del precetto il notaio procede alla redazione.

Originale [A], ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 12.

Per la descrizione della pergamena v. n. III: in essa il presente documento è posto di seguito a quello dell'11 maggio (n. III).

La qualifica di originale si riferisce ovviamente all'atto comunale, ossia al precetto consolare ed all'esecuzione del medesimo, non al testo dell'*instrumentum* che è in copia autentica (e che qui, diversamente dall'uso adottato nei volumi de *Gli atti del comune*, si è preferito riprodurre al completo, trattandosi di documento conservato attualmente in un fondo di non immediata consultazione; ed anche perché, entrando in particolari relativamente ai passaggi di proprietà dell'immobile oggetto di controversia, è di interesse per la storia del monastero milanese).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione quintadecima, die sabbati quartodecimo die madii, in curia comunis Mediolani. Presentibus Bonanomine filio quondam Parentis Sappe et Bulio | filio quondam Iacobi Sappe et Ottobello filio quondam Girardi

Legie, omnibus civitatis Mediolani, testibus ad hoc rogatis. Dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani ex officio sui consulatus precepit michi infradicto Iacobo de Ripa notario ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam redigerem infradictum instrumentum, ita ut perpetuo valeat et ei fides perpetuo adhibeatur et detur tamquam publico et originali instrumento, ad postulationem domine abbatisse et capituli monasterii | Sancte Radaconde et conventus eiusdem monasterii, pro eo quod ipsum instrumentum ipsi domine abbatisse nomine predicto ad quandam eius causam quam habet cum Parte de Madregniano et magistro Marchixio eius filio erat necessarium; et hoc requisitis Franzino filio quondam Beltrami de Bucinigo et habiatico quondam magistri Martini de Bucinigo, suo nomine et fratrum eius, her(ede) dicti quondam Martini, et domino Philipo Preallono civitatis Mediolani per Grassum de Canturio servitorem comunis Mediolani, precepto suprascripti consulis, ut venirent coram suprascripto consule si in aliquo volebant contradicere ne illud instrumentum deberet autenticari. Cuius instrumenti tenor talis est:

In nomine Domini. Anno a nativitate Eius millesimo ducentesimo trigesimo quinto, die sabbati undecimo die ante kalendas augusti, indictione octava. Venditionem ad libellum libere tamen et absolute sine aliquo ficto seu censu et conditione prestandis vel sustinendis sicut nunc est fecit Philipus filius emancipatus ut dixit domini Ugonis Prealloni civitatis Mediolani, ibi presentis, et licet sit emancipatus tamen^a eiusdem patris sui consensu, parabola atque mandato, in magistrum Martinum^b medicum qui dicitur de Bucinigo eiusdem civitatis; nominave^c de casa una cum edificitiis et curte iacente in civitate Mediolani in porta Orientali, in parochia Sancti Raphaellis, cui est a mane monasterii Sancte Redegonde, a meridie ipsius magistri Martini et in parte Mirani fratris eius, a sero via, a monte Galdini de Brugola; cum omni iure adiacente et pertinente ipsi case cum edificitiis seu ipsi Philipo pro ea casa vel eius occasione. Que casa cum edificitiis et curte venit quondam domine Adelaxie et domine Caracose sororibus filiabus quondam Maphei Sappe ex hereditate et successione bonorum ipsius quondam Maphei patris earum. Que quondam domina Adelaxia fuit uxor ipsius Philippi. Cui domine Adelaxie ipsa domus cum edificitiis et curtem venit in partem in divisione facta inter eam ex una parte et ipsam dominam Caracosam sororem suam ex altera, que domina Caracosa est uxor Gotecini Prealloni, ut continetur in instrumento divisionis tradito a Guilielmo de Incino notario coram consulibus Mediolani millesimo ducentesimo terciodecimo, die martis quinto die mensis martii, indictione prima; et que domus cum edificitiis et curte postmodum venit eidem Philipo ex parte ipsius quondam domine Adelaxie uxoris sue. Eo tenore quod de cetero ipse magister Martinus et eius heredes et cui dederit debeat habere, tenere et possidere et quasi possidere dictam casam cum edificitiis et curte, et facere ex ea tam superiore quam superiore quam inferiore^d seu cum fine et accessione sua in integrum libellario nomine

quicquid voluerit sine alicuius contradictione. Cedendo, dando atque mandando dictus Philipus eidem magistro Martino omnia iura omnesque actiones, rationes, retentiones et exceptiones, usus et deffensiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias si<bi> pertinentia et pertinentes in ipsa et pro ipsa casa cum ediffitiis et curte vel eius occasione, et contra quascumque personas pro ea vel eius occasione. Volens dominium et possessionem et quasi possessionem illius case cum ediffitiis et curte in ipsum magistrum Martinum transferre, constituit se possidere et quasi possidere dictam casam cum ediffitiis et curte nomine ipsius magistri Martini; cui dominio et possessioni et quasi possessioni statim renuntiavit et se ab ea possessione absentem fecit, eundemque magistrum Martinum procuratorem in rem suam titulo venditionis constituit. Preterea promisit et vadium dedit et omnia sua bona pigneri obligavit ipse Philipus parabola et consensu atque mandato ipsius patris sui eidem magistro Martino, ita quod omni tempore deffendet et guarentabit ei et suis heredibus et cui dederit suprascriptam casam cum ediffitiis et curte ab omni persona suis dampnis et expensis et sine dampno et dispendio ipsius emptoris. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis constituit se fideiussorem et principalem debitorem et deffensorem omni tempore obligando omnia sua bona pigneri predictus dominus Ugo Preallonus pater eius, renuntiando omni iuri et auxilio usus et legis unde se tueri vel iuari posset aliquo modo eidem magistro Martino. Et pro precio suprascripte case cum ediffitiis et curte sive pro predictis omnibus confessus fuit ipse Philipus se accepisse et habuisse ab eo Martino magistro libras ducentas terciolorum, renuntiata exceptione non numerate pecunie. Actum in balatorio scalle pall(ati)i comunis Mediolani. Interfuerunt testes Parente filius Alberti Sappe et Melioratus filius quondam Ottonis Longerii et Iohanes filius Dominici Faze civitatis Mediolani; et pro notariis Galdinus de Brugola et item Galdinus Mazialis ipsius civitatis. Ego Galdinus filius quondam Guidonis de Brugora de parochia Sancti Raphaelis notarius interfui et subscripsi. Ego Galdinus filius quondam Guilielmi Mazialis de contrata Sancte Marie ad Passarellam notarius et missus regis interfui et subscripsi. Ego Lafranchus filius quondam Guilielmi Mazialis de contrata Sancte Marie ad Passarellam Mediolani notarius sacri pall(ati)i tradidi et scripsi.

(ST) Ego Iacobus filius ser Durantis de Ripa notarius civitatis Mediolani de burgo Porte Vercelline hoc instrumentum precepto dicti consulis authenticavi et in quaterno posui et scripsi.

^a *Segue ex al depennato nel testo.* ^b *segue de Bucinigo depennato* ^c *così per nominative* ^d *così*

VI

<1272> maggio 18

Alla presenza dei giurisperiti Dalfino de Marnate e Cabrio de Vicomercato, arbitri nella vertenza in corso fra il monastero di S. Radegonda e Parte de Madregniano e suo figlio Marchisio, Suzo Pasceluchus servitore del comune di Milano riferisce di aver ingiunto ai de Madregniano, su richiesta della badessa e del capitolo del monastero, di far venire i testi da loro prodotti ma non ancora escussi a rispondere alle domande che vorrà loro fare il rappresentante della badessa; e ciò sotto pena dell'annullamento delle loro testimonianze.

Originale [A], ULBH, Morbio, XVIII, b. 1, n. 12.

Per la descrizione della pergamena v. n. III: in essa il presente documento è posto di seguito a quello del 13 maggio (n. IV).

§ Die mercurii .XVIII. die madii. Coram dominis Dalfino de Marnate et Cabrio de Vicomercato iurisperitis arbitris ellectis a domina abbatissa et monialibus monasterii Sancte Radaconde | nomine capituli et conventus illius monasterii, ex una parte, et Parte de Madregniano et magistro Marchixio eius filio ex altera, retulit Suzo Pasceluchus servitor comunis M(ediolani) se requi | xivisse die heri Partem de Madregniano predictum et suprascriptum magistrum Marchixium eius filium ad petitionem suprascripte domine abbatisse et capituli; et eis precepisse quatenus facerent | venire tes[tes] per eos productos contra ipsam dominam abbatissam et capitulum qui nondum responder(unt) interrogationibus ad respondendum interrogationibus quas | facere voluerit not(arius) illius domine abbatisse. Alioquin eorum dicta et testificaciones cassarentur et nullius momenti et valoris haberentur.

Ego Iacobus de Ripa notarius scripsi.

VII

1276 marzo 2, lunedì

Alberto de Ripalta giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Grasso de Canturio servitore del comune, su richiesta della badessa del monastero di S. Radegonda, di recarsi a Cambiagio per far determinare le terre che il monastero possiede in tale luogo. Notaio Obizone Vincimara, del palazzo del comune di Milano.

Inserito nell'atto del 1276 marzo 4 (n. IX).

VIII

1276 marzo 2, lunedì

Alberto de Ripalta giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Grasso de Canturio servitore del comune, su richiesta della badessa del monastero di S. Radegonda, di recarsi a Melzo per far determinare le terre che il monastero possiede in tale luogo.

Notaio Obizone Vincimara, del palazzo del comune di Milano.

Inserito nell'atto del 1276 marzo 7 (n. X).

IX

1276 marzo 4, mercoledì, Cambiagio

A seguito del precetto del 2 marzo di cui al n. VII, Grasso de Canturio servitore del comune di Milano ordina ad Obizone Serugonus, Prevede Ricardus e Manzo Antonius, tutti di Cambiagio, di procedere alla determinazione dei possessi del monastero di S. Radegonda - qui rappresentato dal procuratore Guiscardo Trullia - nel territorio di tale luogo.

Originale [A], ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 17.

Pergamena di taglio irregolare, molto sagomata nella parte inferiore; presenta fori naturali e lacerazioni ricucite prima dell'uso. Macchie specie nella metà inferiore. Rigatura e marginatura. Nel margine superiore, di mano archivistica moderna, «Morbio 18 (17)», ripetuto in calce.

Il testo presenta scorrettezze e alternanza di forme per una medesima parola.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die mercurii quarto die martii, indictione quarta. Grassus de Canturio servitor comunis Mediolani de mandato domini Alberti | de Ripalta assessoris potestatis Mediolani precepit et iniussit Obiçoni Serugono et Prevede Ricardo et Manço^a Antonio, omnibus de loco Cambiagio, quod per sacramentum et in banno librarum vigintiquinque tertiorum pro quolibet | eorum mostrent et consignent et consignare et mostrare debeant Guiscardo Trullie sindaco et procuratori monasterii^b Sancte Redeconde nomine domine abbatisse et capituli et conventus dicti monasterii omnes terras | cultas et incultas et res terretorias et iura per contratas et coherentias quas et que ipsum monasterium habet et habere debet in terretorio dicti loci de Cambiagio et eius confinibus; et hec omnia fecerunt | predicti Obiço et Prevede et Mançus secundum quod in precepto suprascripti domini Alberti, ibidem viso et lecto coram predictis Obiçone et Prevede et Manço et quampluribus aliis per Nicholam de Prata notarium <continentur>. | Cuius precepti tenor talis est:

In nomine Domini. Precepit dominus Albertus de Ripalta iudex et assessor potestatis Mediolani Grasso de Canturio servitori comunis Mediolani ut vadat ad petitionem domine | abbatisse monasterii Sancte Redeconde, eius nomine et

nomine dicti monasterii et conventus eius^c, ad infradictum locum de Cambiagio et quocumque^d fuerit necessarium; et precipiat rectoribus et consulibus et officialibus et singularibus personis, tam nobilibus quam vicinis, ipsorum burgorum et locorum quibus opus fuerit et necessarium, eorum nomine et | comunium ipsorum et ipsis comunibus, ut per sacramentum et in banno librarum centum tertiorum pro quolibet comuni et librarum vigintiquinque tertiorum pro qualibet singulari persona mostrent et desi | gne<n>t et mostrare et designare debeant ipsi domine abbatisse vel eius nuntiis, eius nomine et nomine ipsius monasterii et eius conventus, omnes terras et res et^e terretorias cultas et | incultas, vineas, prata, silvas, buschos, brugarios, pascua, çerbos, sedimina et alias res et iura quas vel que ipsum monasterium habet et habere debet in infradictis locis et burgis et | eorum terretoriis et confinibus, et hoc per contratas et coherentias ut inde fiat et fieri possit publicum instrumentum, videlicet quilibet ipsorum burgorum et locorum in suis terretoriis et | confinibus; et hoc per contratas et coherentias seu id circa et vel prope sua terretoria. Et predicta et singula compleat idem servitor ut supra per predictas personas, et privatim et publice | sicut sibi melius videbitur expedire, prestito ab eis personis iuramento corporaliter tacto; et que omnia fiant expensis dicti monasterii. Et si quis contra aliquid predictorum vellet contradicere, veniat coram suprascripto assessore ad terminum | statutum et eis datum per suprascriptum servitorem.

Quod quidem preceptum signatum et subscriptum fuit predicto servitori per Obiçum Vincimaram notarium palatii comunis Mediolani suprascripto anno, die lune secundo die martii. Et | sic, viso predicto precepto et audito, predicti Obiçus Serugonus et Prevede Ricardus et Mançus Antonius, omnes unanimiter et concorditer, suo sacramento corporaliter tacto et facto in manu predicti servitoris, bona | fide sine fraude monstraverunt et consignaverunt infrascriptas omnes petias terrarum per contratas et coherentias predicto Guiscardo sindico et procuratori predicti monasterii Sancte Redeconde, nomine ipsius monasterii et domine abbatisse^f et conventus et capituli ipsius monasterii ibi personaliter presenti; et que omnes infradictae res iacent in terretorio dicti loci de Cambiagio. In primis petia una campi ubi dicitur in Via | Vigana, cui est a mane via, a meridie Imblavadi Serugoni et in parte luminarie Sancti Çeni, a sero Speroni de Licurti, a monte suprascripti Speroni et in parte Girardi de Suçone, et est pertice decemseptem et tabulle | tredecim; § item petia una vinee, et iacet ubi dicitur in Via vigana sive ad Soltum, cui coheret a mane monasterii Sancte Redeconde, a meridie luminarie ecclesie Sancti Çeni de Cambiagio et in parte Muçii sive | Speroni de Licurti, assero^g dicti Muçii, a monte quoque dicti Muçii et fuit ecclesie Sancti Fidelis, et est pertice quinque; § item tertia petia campi sive gere est ubi dicitur ad Soltum, cui coheret a mane Simo | lni de Suço, a meridie via, assero Alberti de Brancha et Girardi Serugoni, a monte suprascripti Girardi et in parte Sancti Stefani in Brolio, et est pertice vigintiquatuor et tabulle decemocto, et in qua sunt | arbores octo

castenearum; § quarta petia est campus sive gera, et iacet ubi dicitur ad Soltum, cui coheret a mane ecclesie Sancti Çeni de Cambiagio, a meridie ser Gratiadei de Opreno et in parte Redulfi de Biaxio, | a sero Girardi Serugoni, a monte Obiçonis Serugoni, et est pertice tres et tabulle quinque et media, in qua sunt castani quatuor; § quinta petia est silva, et iacet ubi dicitur in Savateno, cui coheret a mane Girardi Serugonis, a meridie ecclesie Sancti Pauli Mediolani et in parte Ugonis Serugonis et fratrum eius, assero Simonis de Suçone de Cambiagio, a monte Bellini de^h Brancha et in parte Obiçonis Serugoni, | et est pertice undecim et tabulle vigintidue; § sexta petia est silva sive campus, cui coheret a mane domine Michare de la Turre et fuit Nigri de Amiconis et in parte Bellini de Brancha, a meridie | Simonis de Suçone, a sero dicte domine Michare, a monte via, et est pertice novem et tabulle quinque; § septima petia est campus sive gera ibi prope via mediante, cui coheret a mane Saraçi Ferlarii, a meridie via, a sero dicte domine Michare, a monte Simonis de Suçone et in parte ser Bonifatii de Mandello, et est pertice sex et tabulle decemocto; § octava petia est campus sive gera, et iacet ubi dicitur in Cabiasha sive in Savatino, cui coheret | a mane suprascripte domine Michare et fuit Alberti de Arlate, a meridie heredum quondam Cambiagi Cagnioli, a sero Girardi de Suçone de Cambiagio, a monte viaⁱ, et est pertice sex et tabulle quatuordecim; § nona petia est campus, | et iacet ubi dicitur ad Brugarium prope turrem Alberti de Mandello, cui coheret a mane suprascripte domine Michare, a meridie heredum quondam Cambiagi Cagnioli et in parte domini Alberti de Mandello, assero ***** , | a monte Albertoli Robacarate de Turri et in parte heredum quondam Cambiagi Cagnioli, et est pertice duodecim; § decima petia est campus ibidem, cui coheret a mane domini Alberti de Mandello, a meridie via de Caponago, assero | dicti domini Alberti de Mandello, a monte dicti monasterii Sancte Redeconde, et est pertice quatuor; § undecima petia est campus, et dicitur in Turrascha, cui est a mane Uberti Robacarate, a meridie via de Modoetia, a sero Iordani | de Guifredis de loco Vomate, a monte domini Mainfredi de la Turre et tenetur per Curadum de Guifredis de predicto loco Vomate, et est pertice quatuordecim et tabulle novem; § duodecima petia est campus, et est ubi dicitur | in Turrascha, cui coheret a mane monasterii Sancti Angelli et in parte domine Michare de la Turre, a meridie suprascripte domine Michare et in parte Cambiagi de Suçone, a sero Uberti Robacarate, a monte monasterii Sancti Angelli et in | parte est ser Girardi de Suçone, et est pertice duodecim et tabulle decem, in qua est arbor una castenearum, et laboratur per Curtixium de Caponago; § tertiadecima petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Sanctum Angellum, | cui coheret a mane ecclesie Sancti Çeni de Cambiagio, a meridie ser Girardi Serugonis, a sero accessium et in parte suprascripti ser Girardi Serugonis, a monte via, et est pertice tres et tabulle quindecim, in qua sunt arbores septem | castenearum; § quartadecima petia est campus, et iacet prope Sanctum Angellum, cui est a mane accessium et in parte domine Michare de la Turre, a meridie

via, a sero monasterii Sancti Angelli, a monte via | et in parte suprascripte domine Michare, et est pertice quatuordecim et tabulle due, in qua est arbor una castenarum; § quintadecima petia est ortus et consuevit esse sedimen, cui est a mane via et in parte Girardi | de Suçone, a meridie suprascripti Girardi et in parte Cambiagi de Suçone, a sero et a monte Simonis de Suçone, et est tabulle vigintiuna; § sextadecima petia est vinea, et iacet ubi dicitur ad Pertegalle, cui est a mane | Gratiadei de Opreno, a meridie via, assero accessium, a monte suprascripti ser Gratiadei, et est pertice tredecim; § decima septima petia est vinea ibi prope accessio mediante, cui coheret a mane accessium, a meridie via, | a sero flumen Bullii, a monte suprascripti Gratiadei, et est pertice quinque et tabulle quindecim; § decima octava petia est vinea ibi prope, et iacet ubi dicitur ad Pertegalle, cui coheret a mane Gratiadei de Opreno, a meridie suprascripti | Gratiadei, et a sero suprascripti Gratiadei et in parte Pellegri Ferrarii, a monte suprascripti Gratiadei, et est pertice novem et tabulle undecim; § decima nona petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Latralle, cui est a mane via, | a meridie et a sero domini Bonifatii de Mandello, a monte accessium, et est tabulle vigintidue et pedes novem; § vigesima petia est campus, et dicitur ad Rile sive in Vespairolo, cui est a mane Girardi de Suçone de Cambiagi et in parte Ambr(osi)i Montenarii, a meridie domini Bonifatii de Mandello et in parte monasterii Sancte Redeconde, a sero Girardi de Suçone, a monte via, et est pertice septem et tabulle viginti, | in qua sunt quercus due; § vigesima prima est campus tenens se cum suprascripta petia terre, cui est a mane suprascripti Bonifatii et in parte Muçii de Licurti, a meridie Simonis de Suçone, a sero Girardi de Suçone^e, a monte monasterii Sancte Redeconde, et est pertice quinque et tabulle quatuordecim, in qua est quercus una; § vigesima secunda petia est brugarium, et iacet ubi dicitur in Vespairolo, cui coheret a mane Girardi Serugoni, a meridie heredum quondam | Cambiagi Cagniolli, a sero similiter, a monte via sive Petri de Prata, et est pertice duodecim et tabulle decemseptem; § vigesima tertia petia est buschus et brugarium, et iacet ibi prope via mediante ubi dicitur in | Vespairolo, cui est a mane monasterii Sancte Redeconde, a meridie Girardi Serugonis et in parte dicti monasterii, a sero Petri de Prata, a monte Pellegri Ferrarii, et est pertice sex et tabulle tres, cum medietate ri | pe versus Pellegrum Ferrarium; § vigesima quarta petia est buschus et brugarium ibi prope et tenentes insimul in Bellagollo, cui est a mane Girardi Serugonis et in parte Cambiagi de Suçone, a meridie Pellegri | Ferrarii et in parte Girardi Serugonis, a sero monasterii Sancte Redeconde, a monte fratris Uberti de Bono, et est pertice sex et tabulle sex; § vigesima quinta petia est ^{**j}. | Et qui Obiço Serugonus et Prevede Ricardus et Man | cus Antonius iurati, coram infradictis testibus ad hec ibidem derogatis, suo sacramento corporaliter tacto, dixerunt et protestati fuerunt omnes predictas terras et vineas et sedim(en) esse predicti monasterii Sancte Redeconde | et ad ipsum monasterium de iure pertinere et spectare. Actum in predicto loco Cambiagi. Interfuerunt ibi

testes dominus presbiter Iulianus benefitialis ecclesie de Canbiago et Philipus filius quondam ser Ançlerii | de Landriano civitatis Mediolani et Imblavadus filius quondam ser Lanterii Serugonis de loco Cambiago. Et ibidem, coram predictis testibus et quampluribus aliis predicti loci, predictus Grassus de Canturio servitor comunis | Mediolani dixit et denunciavit quod si quis vellet predictae consignationi et determinationi et extimationi factis ut supra contradicere in toto vel in parte, quod esset coram predicto domino^k Alberto de Ripalta | die sabbati septimo die martii ius suum ostensurus et defensurus.

(ST) Ego Nicolla filius condam ser Lafranci de Prata notarius sacri pall(atii)i Pusterle Nove tradidi et subscripsi et mensuravi ut supra.

(ST) Ego Iacobus filius Guilielmi Vulpis notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

^a Mançono con -no espunto ^b -i corretta su s ^c nomine et - eius ripetuto ^d con segno abbreviativo superfluo ^e cosi A ^f A abbetisse ^g cosi A, talora anche in seguito ^h segue Cambiago depennato ⁱ a mo(n)t(e) via ripetuto ^j lacuna di un'intera riga (o meglio di due mezze righe lasciate vuote) ^k d(omi)no nell'interlineo con segno di inserimento.

X

1276 marzo 7, sabato, «in burgo <Melzo>, in domo Ambroxi Pioltelli»

A seguito del precetto del 2 marzo di cui al n. VIII, Grasso de Canturio servitore del comune di Milano ordina ad Ambrogio de Roino, Pietro de Friano, Alberto Capellinus, Arderico Gastoldus ed Onrico de Portu di Melzo di procedere alla determinazione dei possessi del monastero di S. Radegonda - qui rappresentato dal procuratore Guiscardo Trullia - nel territorio di tale borgo.

Originale [A], ULBH, *Morbio*, XVIII, b. 1, n. 18.

Pergamena di taglio irregolare, fortemente sagomata nella parte inferiore; presenta qualche piccolo foro naturale e alcune lacerazioni ricucite prima dell'uso. Sgualciture nella parte superiore sinistra; una roscatura, vistosa ma ininfluenza sulla lettura, nel margine superiore destro. Rigatura e marginatura. Nel margine superiore, di mano archivistica moderna, «Morbio 18 (18)», ripetuto nello spazio libero sotto la sottoscrizione del notaio Arnoldino.

In calce, di altra mano, «Som(m)a est pertice .CLXVI. et tabule .XIII^{or}.».

Il dettato presenta qualche scorrettezza e alternanza di forme per una stessa parola.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnatio<nis> millesimo ducentissimo septuagesimo sexto, die sabati septimo die martii, indictione quarta. Grassus de Canturio servitor comunis Mediolani de mandato domini Alberti de Ri | palta assessoris potestatis Mediolani precepit et iniunxit Ambr(osi)o de Roino et Petro de Friano et Alberto Capellino et Arderico Gastoldo et Honrico de Portu o(mn)ibus de burgo Melzo quod per sacramentum et in banno librarum viginti-quinque tertiorum pro quolibet mon | strent et consignent et monstrare et consignare debeant Guiscardo Trulie sindaco et procuratori monasterii Sancte Redegonde nomine domine habitasse et capituli et conventus dicti monasterii omnes

terras cultas et incultas et | res territorias et iura per contratas et coherenzias que et quas ipsum monasterium habet et habere debet in territorio burgi de Melzo et eius confinibus; et hec omnia fecerunt predicti Ambr(osius) et Petrus et Albertus et Ardericus | et Honricus secundum quod in precepto dicti domini Alberti iudicis et assessoris, ibidem viso et lecto coram predictis Ambr(osi)o et Petro et Alberto et Arderico et Honrico et quam pluribus aliis per Nicolam de Prata notarium, continetur^a. Cuius | precepti tenor talis est:

In nomine Domini. Precepit dominus Albertus de Ripalta iudex et assessor potestatis Mediolani Grasso de Canturio servitori comunis Mediolani quatenus vadat ad petitionem domine habatisse monasterii Sancte | Redegonde, eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus eius, ad infradictum burgum de Melzo et quocumque^c fuerit neccessarium; et precipiat rectoribus et consullibus et offitialibus et singullaribus personis, tam nobilibus quam vicinis, ipsorum | burgorum et locorum, quod per sacramentum et in banno librarum centum tertiorum pro quolibet comuni et librarum vigintiquinte^d tertiorum pro qualibet singullari persona monstrent et designent et monstrare et designare debeant ipsi | domine habatisse vel eius nuntiis, eius nomine et nomine ipsius monasterii et eius conventus, omnes terras et res territorias cultas et incultas, vineas, prata, silvas, buscos, brugaria, pascua, zerbos, domos et sedimina et alias res et | iura quas vel que ipsum monasterium habet et habere debet in infradictis burgis et locis et eorum territoriis et confinibus, et hoc per contratas et coherenzias ut inde fiat et fieri possit publicum instrumentum, | videlicet quilibet ipsorum locorum et burgorum in suis territoriis et confinibus; et hoc per contratas et coherenzias seu id circa vel prope sua territoria. Et predicta et singula compleat idem servitor ut supra <per> predictas personas, et privatim et publice sicut sibi melius videbitur expedire, prestito ab eis personis iuramento corporaliter tacto; et que omnia fiant expensis dicti monasterii. Et si quis contra aliquid predictorum vellet contra dicere, veniat coram predicto assessore ad terminum statutum et eis datum per ipsum servitorem.

Quod quidem preceptum signatum et subscriptum fuit ipsi servitori per Obizum Vincimaram notarium pallatii comunis | Mediolani suprascripto anno, die lune secundo die martii. Et sic, visso predicto precepto et audito, predicti Ambr(osius) et Petrus et Albertus et Ardericus et Honricus, omnes unanimiter et concorditer, suo sacramento corporaliter tacto et facto in manu predicti servitoris, bona fide sine fraude monstraverunt et consignaverunt per contratas et coherenzias infrascriptas omnes petias terrarum predicto Guiscardo sindico et procuratori predicti monasterii Sancte Redegonde, nomine | ipsius monasterii et domine habatisse et conventus et capituli ipsius monasterii ibi personaliter presenti; et que omnes infradictae terre iacent in territorio dicti burgi de Melzo. In primis petia una campi prope Morgulam, cui est | a mane Morgulla, a meridie Gualterii Ancirii et fuit Asclerii Martellini, assero^d Beltrami Nigri, a monte Mor-

gula in parte et in parte Recovradi Pacanni, et est tabule triginta, et tenetur per Ardericum Gastoldum; § secunda petia est campus, | et iacet ubi dicitur ad Puteum Sancti^e Martini, cui coheret a mane Gualterii Antirii, a meridie similiter, assero Girardi Aquanii, a monte Andrioli Malincegnii, et est pertice due et tabule decem novem, et tenetur per Ardericum Gastoldum; § tertia | petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Canale, cui coheret a mane canale, a meridie Arderici Gastoldi, assero filiorum condam Vulpis Nigri, a monte canale, et est pertice due et tabule quatuor, et laboratur per suprascriptum Ardericum; § quarta | petia est campus, et iacet ubi dicitur in Castigiedo, cui est a mane Fave Malincegnii, a meridie Belloni de Brivio, assero Axandri Malincegnii, a monte suprascripti Belloni, et est pertice quinque et tabule decem, et laboratur per suprascriptum Ardericum; | § quinta petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Runchum, cui est a mane Gualterii Antilii et fuit Asclerii Martellini, a meridie Monasterii Novi et in parte Zanebeli Oltele, assero Monasterii Novi, a monte similiter, et est pertice quatuor | et tabule decem, et laboratur per suprascriptum Ardericum; § sexta petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Gaziam, cui est a mane Beltrami Nigri, a meridie Pinamontis Scarsagironi, assero Petri Patarini, a monte via, et est pertica una et tabule tre | decim, et laboratur per suprascriptum Ardericum; § septima est campus, et dicitur ad Ce(r)ru(m), cui est a mane via, a meridie Alberti Girardi de Ello, assero similiter, a monte Gaspari Gabbi, et est pertica una et tabule viginti, et laboratur per suprascriptum Ardericum; § octava | petia est vinea, et iacet ubi dicitur ad Morgulam sive ad Noxedam, cui est a mane Borini Malincegnii, a meridie Guifredi de Ello, assero Grassi Malincegnii, a monte Gualterii Antilii, et est pertica una et tabule vigintiuna, | et laboratur per suprascriptum Ardericum; § nona petia est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane via, a meridie Fatioli de Travalia, assero Girardi Aquanii, a monte heredum condam Cabrii de Carugate, et est pertice tres et tabule due | et pedes octo, et laboratur per Iohannem de Friano; § decima petia est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia, cui est a mane heredum condam Cabrii de Carugate, a meridie Rochi Malingenii, assero predicti Rochi et in parte Muzii de Cassano, a monte heredum | condam Ambr(osi)i Zuchalonge, et est pertice sex et tabule septem, et laboratur per Ardericum Gafoirum sive Raxarium; § undecima petia est campus in Barazia, cui est a mane et c(etera) ***^f; | § duodecima petia est campus ubi dicitur in Barazia, cui est | a mane via, a meridie Pagani de Tertiago, assero Zanebelli de Cossa, a monte fuit illorum de Curte et modo est de Archiep(iscopis), et est pertice sex et tabule octo, et laboratur per Iohannem de Friano; § tertiadecima est campus ibi prope in Bara | zia, cui coheret a mane via, a meridie Fatioli Travalo^d, assero de Alb(er)tiis, a monte Pagani de Tertiago, et est pertice quinque et tabule sex et pedes .III., et laboratur per Petrum de Friano; § quarta decima petia est campus in Barazia via | mediante, cui est a mane heredum condam Negronis de Cassiano, a meridie Iacobi de Gabardo, assero via, a monte Petri Ferrarii et Guilielmi de

Cassiano, et est pertice tredecim et tabule sex et pedes novem, et laboratur per suprascriptum Petrum de Friano; | § quintadecima est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia, cui est a mane fratrum^g de Melzo et fuit Axandri Ferrarii, a meridie via, assero Alberti^h Lampergi et fuit de Alb(er)iiis, et est pertice quatuor et tabula una, et laboratur per suprascriptum Petrum; | § sextadecima petia est campus, et iacet ubi diciturⁱ ad Stelum, cui est a mane de Archiep(iscopi)s, a meridie et assero fratrum de Melzo, a monte via, et est pertice tredecim et tabule quinque et pes unus, et laboratur per Iohannem de Friano; | § septima decima est campus ad Cazairollum, cui est a mane heredum condam Petri Ferrarii et fuit Guilielmi Minani, a meridie Girardi Aquanii et fuit de Calzagrisis, assero Iacobi de Gabardo Fer(rario), a monte fuit illorum de Merate et tenetur per Nigrum | Ferrarium, et est pertice due et tabule sex, et laboratur per suprascriptum Iohannem; § decima octava petia est campus, et iacet in Redondo, cui est a mane heredum condam Cunradi Serazoni, a meridie Bonfadi de Buxero, assero canonicè decumanorum, a monte heredum condam Paxini Aquanii, et est tabule trigintadue, et laboratur per suprascriptum Iohannem; § decimanona petia est campus ubi dicitur in Barazia Sancti Eraxmi, cui est a mane et assero Ecclexie Maioris Mediolani, a meridie fuit Petri Abrazabrusci, a monte heredum condam Petri Ferrarii, et | est pertice due et tabule vigintiuna et pes unus, et laboratur per Iohannem de Friano; § vigesima petia est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia Sancti Blaxii, cui est a mane et assero Ecclexie Maioris Mediolani, a meridie Gambe Negri, a monte fuit de Gratazelis | et est^k modo de Bixolis, et est pertice due et tabule tredecim et pes unus, et laboratur per Petrum de Friano; § vigesima prima petia est campus, et iacet ad Cazairolum, cui est a mane via, a meridie Girardi Aquanii, assero tenetur per Petrum Ferrarium, | a monte similiter, et est pertice novem, et laboratur per Petrum de Friano; § vigesima secunda est campus, et iacet ad Carobiolum, cui est a mane et a meridie heredum condam Beltrami de Melzo, assero via, a monte Ambr(osi)i Romarini et in parte laboratur per Verdolum Gabum, | et est pertice sex, et laboratur per suprascriptum Petrum; § vigesima tertia petia est vinea, et iacet ubi dicitur in Credario sive ad Stellum, cui est a mane Gualterii Antillii, a meridie Zanebelli Antillii, assero via, a monte Iohannis de Friano, et est pertice tres et tabule undecim, | et laboratur per Iohannem de Friano; § vigesima quarta petia est vinea ibi prope via mediante, cui coheret a mane via, a meridie Lafranci Capellini et in parte Guilielmi Capellini, assero de Capelinis et in parte monasterii Oroni, a monte Anselmi Aquani, et est pertice quatuor, | et laboratur per suprascriptum Iohannem; § vigesima quinta est vinea, et iacet ubi dicitur ad Portam de Friano, cui coheret a mane Asclerii Martelini et laboratur per Dardum Malingenium, a meridie de Alberiis et laboratur per suprascriptum Dardum, assero Sancti Alexandri, a monte Alberti de Man|dello, et est pertice due et tabule tres, et laboratur per suprascriptos Petrum et Iohannem de Friano; § vigesima sexta est vinea ad Portam de Barazia, cui est a mane Eccl(exi)e Maioris

Mediolani, a meridie accessium, assero canonice ecclesie Sancti Stephani in Brolio, a monte Girardi Aqua | nii, et est pertice due, et laboratur per suprascriptum Petrum; § vigesima septima est campus plantatus de novo ubi dicitur ad Ronchelum, cui est a mane Ardigeti de Ruino^l et fuit de Favaziis, a meridie consuevit esse de eccl(ex)ia Sancte Marie et modo est de Archie | piscopis, assero via, a monte Ambr(osi)i de Ruino et in parte ecclesie de Melzo et Guifredi de Mazochis, et est pertice octo et tabule decem et novem, cuius petie terre est medietas dicti monasterii et alia medietas est de Lampergis, et medietas monasterii laboratur per | Ambr(osiu)m et Petrum de Roino et per Adraxam uxorem condam Zanebelli Lampergi; § vigesima octava est vinea ibi prope, cui coheret a mane heredum condam Zabari Archiepiscopi, a meridie consuevit esse via et modo est Petri de Roino, assero Favazi et modo est Arderici de Roino, | a monte Anrici Faraoni et consuevit esse heredum condam Rubei Grassi, et est pertice quatuor et tabule octo, cuius medietas est monasterii et alia medietas est de La(m)pergis, et medietas dicti monasterii laboratur per Ambr(osium) Capelinum; § vigesima nona est vinea, et iacet | ubi dicitur in Porchera, cui coheret a mane Petrobeli Mazochi, a meridie fuit Cunradi Alberii et modo tenetur per Marchum Lampergum, et assero similiter, a monte fuit suprascripti Curadi et modo tenetur per Ambr(osiu)m de Ruino, et est tota petia pertice due et tabule quatuor, cuius medietas | est dicti monasterii et alia medietas est de Lampergis, et que medietas dicti monasterii laboratur per Ambr(osiu)m de Roino; § trigesima petia est vinea, et iacet ubi dicitur in Porchera, cui est a mane via, a meridie Gambe Nigri et fuit illorum de Sorexina, assero Ambr(osii) | de Roino, a monte tenetur per Beltramum Medicum et fuit de Alb(er)iis, et est pertice quatuor; § trigesima prima petia est vinea ubi dicitur ad Ronchellum, cui est a mane hered(um) condam Guilielmi Martelini, a meridie Arderici de Ruino et fuit Curadi Leniaci, assero suprascripte sor(tis) | et in parte Ambr(osi)i de Ruino, a monte her(edum) condam Zanebelli La(m)pergi qui d(icebatu)r Zochora, et est pertice due et tabule .IIII^{or.}, cuius medietas est dicti monasterii et alia de La(m)pergis, et laboratur per Ardericum de Ruino; § trigesima secu<n>da est campus et vinea per medium, cui est a mane Guilielmi de Cento et fuit de Caninis, | a meridie Cresimbene de Ello, assero via, a monte Petri Ferrarii et fuit de Caninis, et est pertice quinque et tabule decem octo, et laboratur pertica una ipsius terre per Axandrum Piperem et alia per Petrum Piperem et fratres, et dictus Axandrus dixit quod facit fictum tantum de pertica | una quam laborat, et alii non; § trigesima tertia petia est campus, et iacet ubi dicitur in Premaiore sive ad Gorgum, cui est a mane Nigronis de Cento, a meridie via, assero ipsius Nigri et in parte ecclesie de Melzo, a monte ser Moreschi de Landriano, et est pertice | quatuordecim et tabule quindecim, et laboratur per Honricum de Portu; § trigesima quarta petia est vinea, et iacet ubi dicitur ad Gorgum, cui est a mane Guilielmi de Pasirano, a meridie via, assero Dardi Malingeni, a monte via, et est pertice | decem, et tenetur per Ardericum Malinzenum sive per

dominum Paganum de Terziago; § trigesima quinta petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Strictam de Noxeda, cui est a mane via, a meridie Gualterii Antilii, assero ipsius Gualterii, a monte heredum | condam Bonni Malingeni, et est pertice tres et tabule novem, et tenetur per filium Beltrami Malingeni de Gudi; § trigesima sexta est vinea, et dicitur ad Morgulam, cui est a mane Gualterii Antilii, a meridie Nigri Malingeni et in parte Petri Piperis, | assero Arderici de Cavagniano, a monte fuit de Martelinis, et est pertice sex et tabule vigintiuna, et laboratur per Negronem et Zanelardum Malingeni; § trigesima septima est vinea, et iacet ubi dicitur ad Morgorinum, cui est a mane Moreschi de | Landriano, a meridie Martini et Dardi Malingeni, assero Grassi Malingeni, a monte Ecclexie Maioris Mediolani, et est pertice sex et tabule quatuordecim, et laboratur per Martinum et Marchixium Malingeni. Et qui Ambr(osius) de Ruino et Petrus de Friano | et Albertus Capellinus et Ardericus Gastoldus et Petrus de Ruino et Marchixius Marincegnius et Iohannes de Friano et Alexander Piper et Iacobus Lampergus et Arderigus^e de Ruino et Ardericus Marincegni et Honricus de Portu et Lafrancus de Gudi, omnes massari | dicti monasterii, et iurati et offitiales predicti burgi, coram infradictis testibus ad hoc ibidem derogatis, suo sacramento corporaliter tacto, dixerunt et protestati fuerunt omnes predictas terras et vineas esse predicti monasterii Sancte Redegonde et | ad ipsum monasterium pertinere et spectare de iure. Et ex hoc plures carte unius tenoris rogatae sunt. Actum in predicto burgo, in domo Ambroxi Pioltelli.

Interfuerunt ibi testes Lafrancus filius condam Petri Pioltelli et Beltramus filius condam Petri de Cossa et Anrichus filius condam Arderici Marincegnii de burgo Melzo et Roinus filius condam | Landulfi Martii de burgo Crogonzola. Et ibidem, coram predictis testibus et massariis et iuratis et quampluribus aliis dicti burgi, Grassus de Canturio servitor comunis Mediolani | dixit et denunciavit quod si quis velet predictae consignationi et determinationi et exstimationi factis ut supra contradicere in toto vel in parte, esset coram predicto domino Alberto | de Ripalta die lune nono die martii ius suum ostensurus et defensurus.

(ST) Ego Nicolla filius condam ser Lafranci de Prata notarius sacri pall(ati) Pusterle Nove tradidi et subscripsi et mensuravi ut supra.

(ST) Ego Arnoldinus filius Nicole de Prata notarius scripsi et glosulavi «est tabule trigintadue et tenetur per suprascriptum Iohannem».

^a co(n)tinet(ur) nell'interlineo con segno di inserimento ^b A scante ^c -c- corretta da q
^d così A ^e A scanti ^f lacuna di un'intera riga (o meglio di due mezze righe lasciate vuote)
^g segue (con)da(m) depennato ^h -t- corretta su i ⁱ segue in Barazia espunto ^j et est -
Ioh(ann)em nell'interlineo con segno di inserimento ^k segue p(er)ti depennato ^l - u- corretta su altra lettera, anche in seguito.

MANOSCRITTI

Halle, Universität-und Landesbibliothek von Sachsen- Anhalt (ULBH), *Morbio Sammlung*, XVIII, b. 1.

BIBLIOGRAFIA

Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII, a cura di G.G. MERLO, con la collaborazione di L. FOIS e M.L. MANGINI, Milano 2011.

L. FOIS, *Gli «Atti del comune di Milano». Una feconda eredità*, in *Le edizioni milanesi* [v.], pp. 81-160.

Le pergamene e i libri dei conti del secolo XIII del monastero di S. Radegonda di Milano conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, a cura di M.F. BARONI, Milano 2005.

ABSTRACT

Edizione di documenti provenienti dall'archivio del monastero di S. Radegonda ed ora conservati nella Biblioteca Universitaria di Halle che si aggiungono al gran numero degli atti comunali già noti della Milano del Duecento.

This paper publishes an edition of some Public records (1213-1276) once belonged to St. Radegonda monastery and now kept at the Halle University Library. This is an addition to *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII* by Maria Franca Baroni, Roberto Perelli Cippo and more recently by Luca Fois.

KEYWORDS

Atti, comune, Milano, Duecento

Notarial records, comune, Milan, 13th Century

